



**STRUTTURA**

*Direzione Regionale:* POLITICHE SOCIALI, AUTONOMIE, SICUREZZA E SPORT

**PROPONENTE**

*Area:* PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZ. SOCIO-ASSISTENZIALE

Prot. n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

**OGGETTO: Schema di deliberazione concernente:**

Programma regionale 2013 di interventi finalizzati al contrasto della povertà e dell'esclusione sociale. Importo complessivo di € 12.000.000,00. Esercizio finanziario 2013.

**Oggetto:** Programma regionale 2013 di interventi finalizzati al contrasto della povertà e dell'esclusione sociale. Importo complessivo di € 12.000.000,00. Esercizio finanziario 2013.

## **LA GIUNTA REGIONALE**

SU PROPOSTA dell'Assessore alle Politiche Sociali e Sport;

VISTO lo Statuto della Regione Lazio;

VISTA la legge 8 novembre 2000, n. 328 recante "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", ed in particolare l'articolo 20 che istituisce il fondo nazionale per le politiche sociali;

VISTA la legge regionale 9 settembre 1996, n. 38 recante "Riordino, programmazione e gestione degli interventi e dei servizi socioassistenziali nel Lazio" e successive modificazioni;

VISTA la legge regionale 6 agosto 1999, n. 14 recante "Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo";

VISTA la L.R. n. 6/2004 "Disposizioni in favore dei piccoli comuni del Lazio per le emergenze socio-assistenziali";

VISTA la L.R. 7 Dicembre 2001, n. 32: "Interventi a sostegno della famiglia";

VISTO l'articolo 80, comma 17, della legge 23 dicembre 2000, n. 388 (legge finanziaria 2001), così come modificato dall'articolo 52, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 (legge finanziaria 2002), che stabilisce la composizione del Fondo Nazionale per le politiche sociali a decorrere dall'anno 2001;

VISTO l'art. 46, comma 2, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello stato (legge finanziaria 2003)" il quale prevede che il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con la Conferenza Unificata di cui all'art. 8 del d. lgs. 28 agosto 1997, n. 281, provvede annualmente, con propri decreti, alla ripartizione delle risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali per le finalità legislativamente poste a carico del Fondo medesimo;

- VISTO il decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, del 26/6/2013, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 10/9/2013, n. 212, col quale sono state ripartite le risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali per l'anno 2013;
- PRESO ATTO che col suddetto Decreto alla regione Lazio è stata assegnata la somma di € 25.800.000,00 per l'anno 2013;
- PRESO ATTO, inoltre, che la suddetta somma di € 25.800.000,00 risulta già accertata sul pertinente capitolo di entrata n. 228112, e risulta già rappresentata sul capitolo di spesa H41106, Macroaggregato 12.07 1.04.01.02.000, del bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2013;
- ATTESO che, come stabilito dall'art. 46 della L.R. n. 38/1996, è in corso di redazione il nuovo Piano socio-assistenziale regionale triennale;
- VISTO l'articolo 34 della L.R. n. 8/2002 il quale prevede che:
- la Giunta regionale, nelle more dell'approvazione del nuovo piano socio-assistenziale, determina, con propria deliberazione, i criteri e le modalità per la ripartizione del fondo per l'attuazione del Piano socio-assistenziale regionale;
  - le risorse finanziarie per l'attuazione del Piano socio-assistenziale regionale possono essere integrate con le risorse derivanti dal fondo nazionale per le politiche sociali;
- VISTO il D. Lgs. 23 giugno 2011, n. 118 "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42";
- VISTO il D.P.C.M. 28 dicembre 2011 "Sperimentazione della disciplina concernente i sistemi contabili e gli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro enti ed organismi, di cui all'articolo 36 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118";
- VISTO il D.P.C.M. 25 maggio 2012 recante "Individuazione delle amministrazioni che partecipano alla sperimentazione della disciplina concernente i sistemi contabili e gli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti locali e dei loro enti ed organismi, di cui all'articolo 36 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118";
- DATO ATTO che La Regione Lazio partecipa, per il biennio 2012-2013 alla sperimentazione concernente i sistemi contabili e gli schemi di bilancio prevista dal D.P.C.M. 28 dicembre 2011;

- RILEVATO che la sperimentazione dei suddetti principi contabili comporta, tra l'altro, l'adozione di schemi di bilancio comuni che prevedono, per la spesa, la classificazione in missioni, programmi e macroaggregati;
- VISTA la legge regionale 20 novembre 2001, n. 25 recante "Norme in materia di programmazione, bilancio e contabilità della Regione";
- VISTA Legge Regionale 29 aprile 2013, n. 2 "Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2013 (art. 11, legge regionale 20 novembre 2001, n. 25)";
- VISTA Legge Regionale 29 aprile 2013, n. 3 "Bilancio di previsione della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 2013 e Bilancio pluriennale 2013-2015";
- VISTA la Deliberazione della Giunta regionale del 28 aprile 2013, n. 78 "Bilancio di previsione della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 2013 e bilancio pluriennale 2013-2015. Approvazione del bilancio redatto per categorie con dettaglio fino al V livello del piano dei conti per le entrate e per macroaggregati con dettaglio fino al IV livello del piano dei conti per le spese. Presentazione, a fini conoscitivi, del bilancio redatto ai sensi dell'articolo 17 della legge regionale 20 novembre 2001, n. 25";
- VISTO il Decreto del Presidente della Regione Lazio 29 aprile 2013, n. T00022 "Bilancio di previsione della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 2013 e bilancio pluriennale 2013-2015. Istituzione dei capitoli di spesa necessari a garantire la transizione tra la precedente e la nuova codificazione ed individuazione dei capitoli di bilancio all'interno di ciascuna categoria, con dettaglio fino al V livello del Piano dei Conti per le entrate, e di ciascun macroaggregato, con dettaglio fino al IV livello del Piano dei Conti per le spese. Autorizzazione nei confronti del Segretario generale all'assegnazione dei capitoli di spesa alle Direzioni regionali competenti";
- VISTO l'Atto di Organizzazione del Segretario Generale n. E00018 del 17/7/2013 avente ad oggetto "Bilancio di previsione della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 2013 e bilancio pluriennale 2013-2015. Assegnazione dei capitoli di spesa alle Direzioni regionali competenti, ai sensi dell'articolo 3, comma 5, della legge regionale 29 aprile 2013, n. 3. Approvazione del nuovo allegato "A" sostitutivo del precedente di cui all'atto di organizzazione del Segretario generale 8 luglio 2013, n. E00016";
- DATO ATTO che la spesa per gli interventi di competenza dell'Assessorato Politiche Sociali e Sport trova collocazione nel bilancio per l'esercizio finanziario 2013 nell'ambito della Missione 12 "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia";
- VISTA la deliberazione della Giunta regionale 1 agosto 2013 n. 238 avente ad oggetto "Programma di utilizzazione degli stanziamenti per il sistema

integrato regionale di interventi e servizi sociali per gli anni 2013 e 2014 per la spesa corrente e per il triennio 2013-2015 per spese di investimento”;

**RILEVATO** che tra gli interventi programmati con la suddetta DGR 238/2013 è stata finalizzata la somma complessiva di € 8.600.000,00 di cui al Programma 04, del Macroaggregato 12 04 1.04.01.02.000, Cap. H41908, destinandola al benessere delle persone a rischio di esclusione sociale, da concretizzarsi, tra l'altro, attraverso interventi di lotta alle povertà, programmi diretti a sostenere il superamento di condizioni di povertà e maggior disagio economico e l'offerta di servizi volti al sostegno, all'accompagnamento, al recupero, all'inclusione o al reinserimento sociale delle persone maggiormente fragili, tra le quali: donne sole o maltrattate o vittime di tratta e violenza, giovani, persone con disagio sociale ed economico;

**PRESO ATTO** che con DGR n. 366 del 5/11/2013 è stata approvata la variazione di bilancio compensativa per un importo pari ad euro 5.000.000,00, esercizio finanziario 2013, tra i capitoli di spesa H41908 e H41909, iscritti nel programma 04 “Interventi per soggetti a rischio di esclusione sociale” della missione 12 “Diritti sociali, politiche sociali e famiglia”, al fine di consentire l'avvio di un programma di lotta alla povertà che prevede, tra l'altro, il finanziamento di progetti da realizzare attraverso soggetti del terzo settore;

**VISTA** la deliberazione della Giunta regionale n. 645 del 2011 avente ad oggetto “Approvazione del programma regionale 2011 di interventi finalizzati al contrasto della povertà e dell'esclusione sociale” con la quale si prevedeva la concessione di appositi finanziamenti al fine di garantire un adeguato livello di servizi socio-assistenziali e socio-economici alle famiglie e alle persone in situazioni di criticità (povertà, carenze alimentari, emarginazione, senza fissa dimora), prevedendo soprattutto la realizzazione di servizi di mensa sociale e accoglienza notturna, sostegno alimentare, primo soccorso emergenze sociali, accoglienza mamme con minori;

**VISTO** il Rapporto sulle politiche contro la povertà e l'esclusione sociale – Anno 2011 elaborato dalla Commissione di Indagine sull'Esclusione Sociale (CIES), istituita ex art. 27 della Legge 8 novembre 2000, n. 328 e insediata nel mese di Agosto 2011, che illustra la grave situazione socio-economica internazionale che investe la totalità dei Paesi della UE, tradottasi, secondo il Parlamento europeo, nel *“peggior declino economico che il mondo abbia conosciuto dagli anni Trenta, con ripercussioni sul tessuto economico sociale degli Stati che si faranno sentire pesantemente per anni” (Parlamento Europeo, 2011)*.

**RILEVATO** che, per tale ragione, la Commissione Europea ha aggiornato gli obiettivi della Strategia di Lisbona, stabiliti nel 2000, varando la nuova strategia detta Europa 2020 nella quale uno degli obiettivi fondamentali è di «promuovere l'inclusione sociale, in particolare attraverso la riduzione della povertà,

mirando a liberare almeno 20 milioni di persone (rispetto al numero complessivo stimato in 80.000.000 di persone che vivono sotto la soglia di povertà, di cui più della metà sono donne e 20 milioni bambini) dal rischio povertà e di esclusione» in Europa (Consiglio Europeo, 2010), che si traduce, per l'Italia, in un impegno di riduzione pari a 2,2 milioni di persone;

**RILEVATO** che la crisi colpisce soprattutto donne e bambini, i disoccupati, i cosiddetti “lavoratori poveri” che non sono in grado di guadagnare un salario sufficiente per il loro sostentamento quotidiano, gli anziani soli e le famiglie con un reddito ridotto, le famiglie monoparentali, le persone con disabilità, i giovani, che si trovano a vivere in condizioni di “crescente deprivazione materiale” che, secondo la Commissione Europea, è un fenomeno che riguarda l'8% dei cittadini europei e tocca persino punte del 30% in alcuni Stati membri;

**PRESO ATTO** degli ultimi dati Istat che evidenziano, rispetto al 2011, un aumento del 32% del numero delle famiglie in difficoltà e, nel 2012, del 9% di quelle che hanno chiesto aiuto per il sostentamento, e che pertanto, si rende necessario promuovere e strutturare iniziative volte a fornire una risposta concreta e puntuale in termini di fornitura di beni e prodotti di prima necessità;

**RITENUTO** opportuno implementare l'offerta degli empori alimentari, quali strutture dedicate allo stoccaggio e alla distribuzione di prodotti di prima necessità, sia alimentari, sia rivolti all'igiene della persona nonché per la prima infanzia, al fine di sostenere le famiglie che versano in condizioni di grave disagio;

**RITENUTO** di dover prevedere, tra le azioni di sistema, interventi volti alla continuità del servizio offerto dagli empori alimentari già esistenti, e alla realizzazione di nuovi, al sostegno del banco alimentare e all'incentivazione di attività di recupero di cibi freschi e redistribuzione a mense e comunità;

**VISTA** la legge n. 328/2000 ed in particolare:

- l'art. 1, comma 5, per il quale alla gestione ed all'offerta dei servizi del sistema integrato provvedono soggetti pubblici nonché, in qualità di soggetti attivi nella progettazione e nella realizzazione concertata degli interventi, organismi non lucrativi di utilità sociale, organismi della cooperazione, organizzazioni di volontariato, associazioni ed enti di promozione sociale, fondazioni, enti di patronato e altri soggetti privati;
- l'art. 5, comma 1, il quale dispone che, per favorire l'attuazione del principio di sussidiarietà, gli enti locali e le regioni, nell'ambito delle risorse disponibili, promuovono azioni per il sostegno e la qualificazione dei soggetti operanti nel terzo settore;

**RITENUTO** opportuno ed urgente intervenire con azioni di sostegno in favore dei cittadini del Lazio interessati dai suddetti fenomeni di povertà ed esclusione sociale, attraverso un Programma mirato, investendo nell'obiettivo consistenti risorse finanziarie, composte da somme di diversa provenienza

che vengono utilizzate in modo unitario per razionalizzare gli interventi ed ottimizzare al massimo l'efficacia del Programma medesimo;

RITENUTO di poter dedicare all'obiettivo la somma complessiva di € 12.000.000,00 composta come di seguito indicato:

- per la quota di € 5.000.000,00 si utilizzerà parte della somma di € 8.600.000,00 già destinata con DGR 238/2013 alla realizzazione di interventi di lotta alla povertà e per il benessere delle persone a rischio di esclusione sociale, già stanziata sul Programma 04, del Macroaggregato 12 04 1.04.01.02.000, Cap. H41908 del bilancio 2013, e che a seguito di variazione di bilancio compensativa approvata con DGR n. 366 del 5/11/2013, risulta disponibile, per il voluto importo di € 5.000.000,00, sul capitolo di spesa H41909, Macroaggregato 12 04 1.04.04.01.000, perfettamente pertinente con la finalizzazione del presente atto;
- per la restante cifra di € 7.000.000,00 verrà utilizzata una parte delle risorse del Fondo Nazionale per le politiche sociali anno 2013 assegnate alla regione e stanziata sul capitolo di spesa H41106, Macroaggregato 12.07 1.04.01.02.000, del bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2013, dando atto che la finalizzazione di cui al presente provvedimento risulta perfettamente in armonia con i macro-livelli e gli obiettivi di servizio indicati nell'Allegato 1, parte integrante del citato Decreto del 26/6/2013 di assegnazione delle risorse, che indica gli interventi finanziabili con le risorse assegnate;

CONSIDERATA la necessità che le risorse vengano utilizzate per interventi di lotta alle povertà ed in particolare per il superamento di condizioni di povertà estrema, rivolti ai cittadini più fragili e in condizione di maggior bisogno ed a maggior rischio di esclusione sociale, ed in modo speciale alle famiglie monoparentali, agli anziani soli, alle povertà minorili, alle persone con disabilità, attraverso progetti personalizzati e, anche, con azioni diversificate;

VALUTATA l'opportunità di stabilire che le risorse vengano utilizzate sia per interventi di sostegno economico sia per interventi sociali volti al superamento attivo di situazioni di povertà ed esclusione, per cui si ritengono finanziabili, a puro titolo esemplificativo:

- Interventi di sostegno finanziario quali:  
buoni spesa; buoni pasto; contributi economici ad integrazione del reddito familiare; contributi economici per servizi scolastici; contributi per servizi alla persona; contributi per utenze domestiche;
- Interventi sociali strutturati e di sistema quali:  
servizi di mensa e accoglienza notturna o diurna e di pronto intervento sociale; consegna pasti a domicilio; empori alimentari, banco alimentare, recupero di cibi freschi e redistribuzione a mense e comunità; interventi di sostegno attivo, collegati all'avvio di percorsi volti ad un possibile

inserimento o reinserimento lavorativo, o per sostenere situazioni contingenti di riduzione di impegno lavorativo, o situazioni di grave difficoltà conseguenti a separazioni di coppie; sostegno alle mamme sole con minori; coinvolgimento in attività socialmente utili con compenso per persone anziane con basso reddito; azioni di contrasto al fenomeno del “barbonismo domestico”; interventi per il superamento di situazioni di emarginazione connessi a disabilità o non autosufficienza o derivanti da grave fragilità psico-sociale; interventi di contrasto della povertà minorile e per il sostegno di anziani soli;

RITENUTO opportuno prevedere che la realizzazione del “Programma regionale 2013 di interventi finalizzati al contrasto della povertà e dell’esclusione sociale” avvenga attraverso il coinvolgimento attivo sia di Roma Capitale e degli altri Comuni del Lazio sia dei Soggetti del Terzo Settore, in modo da realizzare la massima diffusione degli interventi sul territorio regionale, garantendo per un verso il rispetto dei principi di universalità e uniformità di trattamento e dall’altro la piena osservanza del principio di sussidiarietà che deve caratterizzare il sistema integrato di servizi;

RITENUTO di suddividere le risorse complessive di € 12.000.000,00 dedicate al Programma in due quote da destinare:

1. Per un importo pari ad € 7.000.000,00 a Roma Capitale e agli altri Comuni del Lazio;
2. Per la rimanente somma di € 5.000.000,00 a soggetti del Terzo Settore;

VALUTATA l’opportunità di ripartire la somma di 7.000.000,00 destinata a Roma Capitale e agli altri Comuni del Lazio come di seguito riportato:

- € **316.000,00** in favore dei 158 “Piccoli Comuni del Lazio”, aventi popolazione fino a 2.000 abitanti, ai sensi della L.R. n. 6/2004, da ripartire stabilendo una quota unitaria pari ad € 2.000,00 per ciascuno di essi, specificando che la somma non viene assegnata direttamente ai Comuni, ma al Distretto socioassistenziale di appartenenza, il quale utilizzerà le risorse complessive per un Piano di intervento rivolto ai cittadini dei piccoli comuni dell’intero territorio distrettuale in condizioni di povertà, al fine di garantire uniformità di offerta sull’intero ambito e il coordinamento dell’intervento con gli altri servizi distrettuali realizzati col Piano di zona;
- € **2.673.600,00**, pari al 40% della somma di € 6.684.000,00, corrispondente all’ammontare dell’importo iniziale (7.000.000,00) detratta la quota destinata ai Piccoli Comuni (316.000,00), in favore di Roma Capitale; la percentuale indicata rappresenta la quota storica mediamente assegnata al Comune di Roma. La somma dovrà essere utilizzata dai Municipi di Roma per azioni dirette di contrasto alla povertà e per la realizzazione di interventi per l’inclusione sociale, in quanto per le prestazioni “di sistema” la cittadinanza di Roma potrà avvalersi degli interventi che saranno attuati dai soggetti del Terzo



Settore che accederanno ai finanziamenti ad essi dedicati dal presente atto;

- € 4.010.400,00, pari alla rimanente somma, in favore dei restanti Comuni del Lazio, sulla base della popolazione residente;

RITENUTO di dover stabilire che le risorse destinate ai Comuni, come suddetto, possono essere utilizzate per la realizzazione di tutte le azioni indicate nei punti precedenti, con riferimento sia agli interventi di sostegno economico diretto sia agli interventi sociali più strutturati e di sistema;

CONSIDERATA la necessità che la programmazione degli interventi da parte dei Comuni avvenga, nel rispetto del principio di sussidiarietà orizzontale, attraverso percorsi di concertazione con le parti sociali e col Terzo Settore;

RITENUTO che il suddetto adempimento possa essere garantito secondo le seguenti modalità:

- Per i Piccoli comuni, essendo previsto che l'azione venga realizzata in ambito distrettuale, la concertazione seguirà le modalità consolidate in ciascun Distretto socioassistenziale;
- Per Roma Capitale, ribadito che le somme dovranno essere destinate ai Municipi, per azioni dirette sul territorio di pertinenza di ciascuno, la concertazione con parti sociali e Terzo Settore avverrà con le modalità consuete;
- Per i restanti Comuni, ferma l'assegnazione delle risorse ai singoli Enti e la responsabilità di ciascuno circa l'utilizzazione delle medesime, si prevede che la concertazione con parti sociali e Terzo Settore avvenga a livello di ciascun distretto di appartenenza, attraverso il Comitato Istituzionale o Organismo equivalente, in relazione all'istituto di gestione associata praticato.

Tali modalità operative mirano a garantire la coerenza degli interventi specifici da realizzare in attuazione del presente "Programma regionale 2013 di interventi finalizzati al contrasto della povertà e dell'esclusione sociale" con la rete di servizi/interventi realizzati attraverso il Piano di zona, allo scopo di evitare duplicazioni o sovrapposizioni;

RITENUTO, inoltre, utile invitare i comuni di ciascun distretto a valutare la possibilità di unire (in tutto o in parte) le risorse di propria pertinenza, per la programmazione e gestione associata degli interventi, con particolare riferimento a quelli di sistema, in modo da razionalizzare e ottimizzare la spesa e avere l'opportunità di realizzare servizi che singolarmente non potrebbero attivare;

VALUTATA la necessità di destinare a soggetti del Terzo Settore la somma di **5.000.000,00** di euro, allo scopo di integrare la rete di servizi istituzionali, favorendo, al contempo, l'attuazione del principio di sussidiarietà, per il quale le regioni e gli enti locali, nell'ambito delle risorse disponibili, promuovono azioni per il sostegno e la qualificazione dei soggetti operanti nel Terzo Settore, così come stabilito dal richiamato art. 5, comma 1, della L. 328/2000.

Per soggetti del Terzo Settore si intendono quelli individuati dall'art. 37 della proposta di legge regionale concernente "Sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali della Regione Lazio", approvata con DGR n. 321 del 10/10/2013, dettagliatamente elencati nell'Avviso pubblico contenuto nell'Allegato "A" alla presente deliberazione;

RITENUTO di stabilire che la suddetta somma di 5.000.000,00 di euro verrà assegnata mediante avviso pubblico rivolto a soggetti del Terzo Settore dotati di una solida e adeguata organizzazione e particolarmente qualificati in relazione a specifica e consolidata esperienza nell'offerta di servizi rivolti a soggetti poveri e a rischio di esclusione sociale, e sarà riservata per il finanziamento di progetti di interventi rivolti esclusivamente alla realizzazione di azioni di sistema in grado di garantire servizi strutturati e continuativi, su area vasta e verso numeri elevati di destinatari;

RITENUTO necessario, al fine di evitare la frammentazione delle proposte progettuali e degli interventi, nonché l'eccessiva polverizzazione dei finanziamenti, di prevedere che i soggetti non in possesso di una adeguata organizzazione, in relazione alla tipologia e ampiezza dei servizi auspicata, partecipino esclusivamente previa costituzione di ATS (Associazioni Temporanee di Scopo);

RITENUTO, ancora, di dover garantire a ciascun territorio, nel rispetto del principio di universalità e pari opportunità per tutti i cittadini del Lazio, una quota proporzionale di risorse, individuando quale criterio di riparto l'estensione territoriale, nella misura del 10%, e la popolazione, nella misura del 90%, stabilendo che la somma complessiva di 5.000.000,00 di euro venga ripartita, in base a tali criteri, con arrotondamento dei decimali, in otto budget destinati ad altrettanti lotti di interventi da realizzare nei seguenti ambiti territoriali operativi, aventi ampiezza provinciale o sub-provinciale:

1. Roma Capitale;
2. Frosinone;
3. Latina;
4. Rieti;
5. Viterbo;
6. territorio corrispondente ai distretti socioassistenziali di Roma RM F con l'aggiunta del Comune di Fiumicino;
7. territorio corrispondente ai distretti socioassistenziali di Roma RM G;
8. territorio corrispondente ai distretti socioassistenziali di Roma RM H;

RITENUTO di dover stabilire che le proposte progettuali dei soggetti del Terzo Settore debbano mirare ad integrare la rete di servizi già presente o in corso di implementazione nei territori dei lotti per i quali si partecipa e, pertanto, in sede di esame delle domande che saranno pervenute sarà positivamente valutata l'eventuale presenza, tra la prescritta documentazione, di un formale parere, espresso da parte dei Comuni o dei Distretti socio assistenziali ai cui cittadini sono rivolti gli interventi previsti, attestante la corrispondenza delle attività progettate al fabbisogno del territorio e che non ci sono sovrapposizioni o duplicazioni rispetto ai servizi/interventi assicurati dai corrispondenti Piani di zona;

RITENUTO di dover individuare nell'apposito Allegato "A", facente parte integrante del presente provvedimento, i criteri generali e le modalità di presentazione e di valutazione delle proposte progettuali;

### **DELIBERA**

Per le motivazioni indicate in premessa, che si richiamano integralmente,

1. di approvare il "Programma regionale 2013 di interventi finalizzati al contrasto della povertà e dell'esclusione sociale", di seguito rappresentato;
2. di finalizzare per la realizzazione del suddetto Programma la somma complessiva di € 12.000.000,00 composta come di seguito indicato:
  - a. per l'importo di € 5.000.000,00, destinato a soggetti del Terzo Settore, si utilizzerà quota parte della somma (€ 8.600.000,00) già destinata con DGR 238/2013 alla realizzazione di interventi di lotta alla povertà e per il benessere delle persone a rischio di esclusione sociale, già stanziata sul Programma 04, del Macroaggregato 12 04 1.04.01.02.000, Cap. H41908 del bilancio 2013 e che, a seguito di variazione di bilancio compensativa, approvata con DGR n. 366 del 5/11/2013, risulta disponibile, per il voluto importo di € 5.000.000,00, sul capitolo di spesa H41909 del bilancio 2013, Macroaggregato 12 04 1.04.04.01.000, perfettamente pertinente con la finalizzazione del presente atto;
  - b. per la restante cifra di € 7.000.000,00 viene utilizzata una quota parte delle risorse del Fondo Nazionale per le politiche sociali anno 2013 assegnate alla regione col decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, del 26/6/2013, stanziate e disponibili sul capitolo di spesa H41106, Macroaggregato 12.07 1.04.01.02.000, del bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2013;
3. di stabilire che le suddette risorse complessive devono essere utilizzate per azioni di lotta alla povertà, ed in particolare per il superamento di condizioni di

povertà estrema, con interventi rivolti ai cittadini più fragili e in condizione di maggior bisogno ed a maggior rischio di esclusione sociale, ed in modo speciale alle famiglie monoparentali, agli anziani soli, alle povertà minorili, alle persone con disabilità, e che si proceda mediante progetti personalizzati e, anche, con azioni diversificate;

4. di suddividere le risorse complessive di € 12.000.000,00 dedicate al Programma in due quote da destinare:
  - a. Per un importo pari ad € 7.000.000,00 a Roma Capitale e agli altri Comuni del Lazio;
  - b. Per la rimanente somma di € 5.000.000,00 a soggetti del Terzo Settore;
5. di ripartire la somma di 7.000.000,00 destinata a Roma Capitale e agli altri Comuni del Lazio come di seguito riportato:
  - a. una quota pari ad € 316.000,00 viene destinata in favore dei 158 “Piccoli Comuni”, aventi popolazione fino a 2.000 abitanti, ai sensi della L.R. n. 6/2004, da suddividere stabilendo una quota unitaria pari ad € 2.000,00 per ciascuno di essi, specificando che la somma non viene assegnata direttamente ai Comuni ma al Distretto socioassistenziale di appartenenza il quale utilizzerà le risorse complessive per un Piano di intervento rivolto ai cittadini dei piccoli comuni dell’intero territorio distrettuale in condizioni di povertà, al fine di garantire uniformità di offerta sull’intero ambito e il coordinamento dell’intervento con gli altri servizi distrettuali realizzati col Piano di zona;
  - b. una quota ammontante ad € 2.673.600,00, pari al 40% della somma di € 6.684.000,00, corrispondente all’ammontare dell’importo iniziale (7.000.000,00) detratta la quota destinata ai Piccoli Comuni (316.000,00), viene destinata a Roma Capitale; la percentuale indicata rappresenta la quota storica mediamente assegnata al Comune di Roma. La somma dovrà essere utilizzata dai Municipi di Roma per azioni dirette di contrasto alla povertà e per la realizzazione di interventi per l’inclusione sociale, in quanto per le prestazioni “di sistema” la cittadinanza di Roma potrà avvalersi degli interventi che saranno attuati dai soggetti del Terzo Settore che accederanno ai finanziamenti ad essi dedicati dal presente atto;
  - c. la rimanente somma di € 4.010.400, 00 viene destinata ai restanti Comuni del Lazio, da ripartire sulla base della popolazione residente;
6. di stabilire che le risorse assegnate ai Comuni possono essere utilizzate sia per interventi di sostegno economico sia per servizi/interventi sociali volti al superamento attivo di situazioni di povertà ed esclusione, prevedendo, in particolare:

- a. Interventi di sostegno economico quali:  
buoni spesa; buoni pasto, contributi economici ad integrazione del reddito familiare, contributi economici per servizi scolastici, contributi per servizi alla persona, contributi per utenze domestiche;
  - b. Servizi/interventi sociali strutturati e di sistema quali:  
servizi di mensa e accoglienza notturna o diurna e di pronto intervento sociale; consegna pasti a domicilio; empori alimentari, banco alimentare, recupero di cibi freschi e redistribuzione a mense e comunità; interventi di sostegno attivo, collegati all'avvio di percorsi volti ad un possibile inserimento o reinserimento lavorativo, o per sostenere situazioni contingenti di riduzione di impegno lavorativo, o situazioni di grave difficoltà conseguenti a separazioni di coppie; accoglienza e sostegno alle mamme sole con minori; coinvolgimento in attività socialmente utili con compenso per persone anziane con basso reddito; azioni di contrasto al fenomeno del "barbonismo domestico"; interventi per il superamento di situazioni di emarginazione connessi a disabilità o derivanti da grave fragilità psico-sociale; interventi di contrasto della povertà minorile e per il sostegno di anziani soli;
7. di stabilire che la programmazione degli interventi da parte dei Comuni avvenga, nel rispetto del principio di sussidiarietà, attraverso percorsi di condivisione con gli Enti Locali del distretto di appartenenza e di concertazione con le Parti Sociali e col Terzo Settore, al fine di garantire la corrispondenza degli interventi specifici da programmare per il Piano povertà con il reale fabbisogno e la coerenza delle azioni previste con la rete di servizi/interventi realizzati attraverso il Piano di zona, allo scopo di evitare duplicazioni o sovrapposizioni;
  8. di ritenere che l'adempimento di cui al precedente punto possa essere garantito secondo le seguenti modalità:
    - Per i Piccoli comuni, essendo previsto che l'azione venga realizzata in ambito distrettuale, la concertazione seguirà le modalità consolidate in ciascun Distretto socioassistenziale;
    - Per Roma Capitale, ribadito che le somme dovranno essere destinate ai Municipi, per azioni dirette sul territorio di pertinenza di ciascuno, la concertazione con Parti Sociali e Terzo Settore avverrà con le modalità consuete;
    - Per i restanti Comuni, ferma l'assegnazione delle risorse ai singoli Enti e la responsabilità di ciascuno circa l'utilizzazione delle medesime, si prevede che la concertazione con Parti Sociali e Terzo Settore avvenga a livello di ciascun distretto di appartenenza, attraverso i Comitati Istituzionali o Organismo equivalente, in relazione all'istituto di gestione associata praticato;

9. di invitare i comuni di ciascun distretto a valutare la possibilità di unire (in tutto o in parte) le risorse di pertinenza di ciascuno, per la programmazione e gestione associata degli interventi, con particolare riferimento a quelli di sistema, in modo da razionalizzare e ottimizzare la spesa e avere l'opportunità di realizzare servizi che singolarmente non potrebbero attivare;
10. di destinare a soggetti del Terzo Settore la somma di € 5.000.000,00, allo scopo di integrare la rete di servizi istituzionali, favorendo, al contempo, la piena attuazione del principio di sussidiarietà. Per soggetti del Terzo Settore si intendono quelli individuati dall'art. 37 della proposta di legge regionale concernente "Sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali della Regione Lazio", approvata con DGR n. 321 del 10/10/2013, dettagliatamente elencati nell'Avviso pubblico contenuto nell'Allegato "A" alla presente deliberazione;
11. di stabilire che la suddetta somma di 5.000.000,00 di euro verrà assegnata mediante Avviso pubblico rivolto a soggetti del Terzo Settore dotati di una solida e adeguata organizzazione e particolarmente qualificati in relazione a specifica e consolidata esperienza nell'offerta di servizi rivolti a soggetti poveri e a rischio di esclusione sociale, e sarà riservata per il finanziamento di progetti di interventi rivolti esclusivamente alla realizzazione di azioni di sistema, tra quelli di cui al precedente punto 6 b., di notevole impatto, in grado di garantire servizi strutturati e continuativi, su area vasta e verso numeri elevati di destinatari;
12. di prevedere, al fine di evitare la frammentazione delle proposte progettuali e degli interventi, nonché l'eccessiva polverizzazione dei finanziamenti, che i soggetti non in possesso di una adeguata organizzazione, in relazione alla tipologia e ampiezza dei servizi auspicata, partecipino esclusivamente previa costituzione di ATS (Associazioni Temporanee di Scopo);
13. di stabilire che le proposte progettuali dei soggetti del Terzo Settore debbano mirare ad integrare la rete di servizi già presente o in corso di implementazione nei territori di riferimento e, pertanto, in sede di esame delle domande che saranno pervenute sarà positivamente valutata l'eventuale presenza, tra la prescritta documentazione, di un formale parere, espresso da parte dei Comuni o dei Distretti socio assistenziali ai cui cittadini sono rivolti gli interventi previsti, attestante la corrispondenza delle attività progettate al fabbisogno del territorio e che non ci sono sovrapposizioni o duplicazioni rispetto ai servizi/interventi assicurati dai corrispondenti Piani di zona;
14. di garantire a ciascun territorio, nel rispetto del principio di universalità e pari opportunità per tutti i cittadini del Lazio, una quota proporzionale di risorse, individuando quale criterio di riparto l'estensione territoriale, nella misura del 10%, e la popolazione, nella misura del 90%, stabilendo che la somma complessiva di 5.000.000,00 di euro venga ripartita, in base a tali criteri, con

arrotondamento dei decimali, in otto budget destinati ad altrettanti lotti di interventi da realizzare nei seguenti ambiti territoriali operativi:

1. Roma Capitale;
2. Frosinone;
3. Latina;
4. Rieti;
5. Viterbo;
6. territorio corrispondente ai distretti socioassistenziali di Roma RM F con l'aggiunta del Comune di Fiumicino;
7. territorio corrispondente ai distretti socioassistenziali di Roma RM G;
8. territorio corrispondente ai distretti socioassistenziali di Roma RM H;

15. di approvare l'Avviso pubblico riportato nell'Allegato "A", facente parte integrante del presente provvedimento, contenente i criteri generali e le modalità di presentazione e di valutazione delle proposte progettuali, gli elementi di priorità per la formulazione di eventuali graduatorie per ciascun ambito territoriale, le modalità di assegnazione ed erogazione dei contributi, e di verifica dell'attuazione degli interventi e dello stato di utilizzazione delle risorse.

Il direttore della Direzione regionale Politiche Sociali, Autonomie, Sicurezza e Sport è incaricato di esperire tutti gli atti necessari e conseguenti all'attuazione della presente deliberazione.

La presente deliberazione viene pubblicata sul B.U.R.L. e diffusa sui siti internet [www.regione.lazio.it](http://www.regione.lazio.it) e [www.socialelazio.it](http://www.socialelazio.it)

Il Presidente poni ai voti, a norma di legge, il suesteso schema di deliberazione che risulta approvato all'unanimità.